

CULTURAe **SPETTACOLI**

I peggioristi della tv

Da Arbore a Dario Fo, da TeleTango a Paolo Villaggio, il «nuovo varietà» tira fuori una sola idea: fare la parodia di quello vecchio. Ma funzionerà?

SILVIA GARAMEOIS

Riamo nel 1958. Un venerdi d'estate Mario Soldati in viaggio nella valle del Pointervista un boscalolo per il pubblico della tv. La sera dopo Vianello (il basco sulle venitirè, ombrello e baffi linti) ne la la parcolla, insteme a calato fino agli occhi), nel famoso akteth del troncio. Nesce la satta della tv. Il igro bernagli sono le mode e manie del nuovo mezzo di comunicazione che in meno comunicazione che in meno di quattro anni ha cambiato di quatro anni ha cambiato le abitudini degli italiani, e a quasio pubblico danno voce interpretandone esasperasioni e aberlefi. Se la prendono anche con il prealdente Cronchi, e le telecamere, per lorc, si spengono.
Trent'anni dopo. All'alba del 1986 la tv – attraversata l'era delle velline e quella degli scandali, ma anche reduce da una stazione che, dopo

rera celle veilline è quella degli scandali, ma anche reduce de una stagione che, dopo
gli anni dei «boom», è stata
ribattezzata steledissatro» cerca un riscatto si scopre la
vintelligente. Cattiva, se necessario. È la ty di Renzo Arbore e Dario Fo, ma anche
quella di Paolo Villaggio e Tele Tango. Dopo le tiensure (da
Vianello-Tognazzi a Fo-Rame, da Beppe Grillo a Leopoido Mastellond) toma la sertira. E cosa ecopre? Il peggio
della tv... Renzo Arbore, con
Indietro tutta su Raidue, rivisita Il telequiz Paolo Villaggio « anche se senza grandi
tortune « su Odeon tv mette
alla berlina i «salotti» televisivi. Dario Fo prepara un varietà, coi publico plaudente e i
balletti.

Parliamoni chiarro la puo-

ta, tor pubblico pieddenie de balletti.

«Parilamoci chiaro: la nuo-va comicità è quella di Totò Nei suoi film scopri sempre qualche idea "nuova" il nuo-vo à reinventare, dare nuovi rimi. lo farò la tv del para-cioso, il gioco, la saira. È ve-ro, anche Arbore sta facendo la v'esagerata": l'importan-te sono i temi che vengono toccati, non la formulas: l'ap-puntamento con Dario Fo è per il prossimo mazzo, quan-do insieme a Franca Rame. Ento Janhacci, Paolo Rossi farà sil teatro che ha sempre fatto: «La tvè costretta a par-

perché è un mondo determinante nella vita quotidiana informazione, sport, dirette, tutto passa in tva Finte pubblicità, finti Tg, cattivi come quelli di Telerango, caricaturali come quelli del trio Solenghi-Marchesini-Lopez, estoricis come quelli di Noschese la tv. dai tempi del moncio, ha sempre riso di sé, ma mai come quest'anno la parola d'ordine è stata sviva la tv che fa schifor. Sono quattro anni che la

«Sono quattro anni che la Bonaccorti e la Carrà ci per-seguitano» sentenzia Paolo Villaggio, spiegando la sua «tv biecamente commerciale, vinaggio, spiegando la survi blecamente commerciale, nazional-popolare, con tutto il ciniamo e la cattiveria di cui sono capace». La filosofia del suo esalottos, Vilitaggio porty su Odeon tv. è spariare male di tutti e mettere in difficoltà i deboli». Poi, più serio, congilo rifare le trasmissioni che colivolgono di più la gente, mettendoci dentro anche Aboccaperta e Test, per catturare il pubblico che, comme, non sopporta più la tva Renzo Arbore, da lunedi Raldue con Indietro tutta, dal canto suo vuole «rivistitare con l'ironia e con la satira la tv. che non ci place di questi distributione de con la satira la tv. che non ci place di questi

ty che non ci piace di questi ultimi anni», rimpiangendo la perduta «tv caciarona ». «La mia sottile ambizione è quelmia sottile ambizione è quelia di dare un piccolissimo
contributo perchè la nostra
televialone non si degradi come quella americana» dice
Arbora, che si presenta in tv
vestito in alta uniforme, con
tanto di feliuca, per presentare donne-galline, bambini
con la dentiera, pensatori di
quiz. «In America la tv era
un'arte, la settima o l'ottava
non lo so, adesso è diventata
– scusate il termine ta - scusate il termine -cheap, per la gente di cattivo gusto, quelli che quando pio-

gusto, quelli che quando plo-ve portano le galosce di ny-lon insomma, viene snobba-ta: lo non vorrei succedae la stessa cosa da noi: Tempo fa, quando il «feno-meno italia» delle tv non ave-va ancora assunto le attuali dimensioni, il «re della notte televisiva aveva detto di pre-diligere, da spettatore, le tv

locali cialirone, curiose, caserecce «Se fossi modenese
vorrel fare un quiz per i miel
concittadini, dando come
premi dei torteilini Così come al mio amico Santoro,
che ora firma Indierio tutta
ma che gestiva TeleFoggia,
avevo consigliato di lare li Tg
in foggiano Un successo
Purtoppo ora anche le tv locali non sono piu le stesse lo
sono stufo delle tv milliardarie, che adesso hanno contagiato anche i giornali con i
"bingo", sono disgustato "bingo", sono disgustato dall'apparato e dalla sacralità dei quiz, dove la parola magi-

dei quiz, dove la parola magi-ca è milionis
«Uno degli sketch del no-stro varietà sarà il telequiz, il telequiz dove si perde, si re-sta fin mutande, dove fina-mente è la tv che vince man-dando in rovina i concorren-tis, à una delle idee di Dario tis, à una delle idee di Dario Fo per il suo programma L'Imbeclittà dei politic, la retorica, l'ipocrisia, sono questi i temi dei nostro varie tà cosa importa dunque se l'idea del paradosso non è nuova? Jonathan Swift, in Un modesto consiglio, pamphiet dedicato al problema della dene, proponeva di manglare i bambini irlandesi: era una critica bruclante all'ipocrisia della società in cui viveva la attesa del speggio della ty dell'anno nuovo viene spontaneo buttare un occhio alle spalle, alle nostre tristi domeniche con Lino Banti o a quelle con Va' pensiero

domeniche con Lino Banti o a quelle con Va' pensiero (l'unico programma che faccia satira, secondo Fo), le «guerre del venerdi» tra Tortora e Baudo, dove sono tutti vinti, i sabati sera col cuore in gola Ricordate la prima puntata di Fantastico? Il presentatore era uno abadato gaftieur, la soubrette vestila da gran sera si era addobbata come un albero di Natale, vai da liori e lampadine accese come un albero di Natale, va-si da liori e lampadine accese come vestito, le ragazze del balletto avevano decisamen-te qualche chilo di troppo Celentano ha proposto il peg-gio in chiave rock, Villaggio con cattiveria, Arbore con tronia, Fo con la sattra E persino le «signorine buona-sera» non prendono più pa-pere.



Questo video è senza galateo

A piangere ci insegna la natura, e subito A ridere, in vece, no La comicità, in tutte le sue varietà e sfurnature, è una faccenda esclusivament culturale il fanciulino inco-muncia a ndere per unitazione solidale Non ride affatto di ciò di cui ridono i grandi, ma ride appena, in principio, per-che i grandi ridono, e si asso-cia festevolmente sbalordito, all'altrul lettzia Così facendo, un po' alla volta, mentre si in-naliza dai musolio alla parola. un po' alla volta, mentre si in-naixa dai mugolio alla parola, apprende pure, provando e ri-provando, in quali circostano; e per quali occasioni può ma-nifestare questa specie di alle-grezza rumorosa. Quando si è fatto, con le ossa, anche un'i-lare smortla boccale, e si è or-mai interiorizzata la propria ragione comica, onde cammi-pare, soora le proprie gambe

ragione comica, onde camminare sopra le proprie gambe ostentando il proprio autonomo ghigno sonoro, allora si è fatto un uomo davvero in che consiste la trasmissione culturale, e in che si risolve, alla fine, ogni pedagogia? Nell'arte del ridere il resto, in un certo senso, è dato per soprabbondanza. Il buon Dante, citando una diffusa autorità medievale, raccomandava «Lo tuo riso sia sanza cachunno» Aveva in mente un ridere moderato,

che con poco movis mente «una corruscazione della dilettazione dell'anima» E niente di più Aveva in men te, insomma, il sorriso tempe rato, non la sganasciante risata Altri tempi, anche se dispo-sti a rispecchiarsi nella «com-

sil a rispecchiarsi nella «com-media» per eccellenza Il galateo del sorriso, la ma-no pronta a occultare, se non proprio a soffocare, ogni im-modesta sboccatezza del vol-to, è un tratto tradizionale dell'autodisciplina delle classi dominanti Camevallizi la pledeli autodiscipilna delle ciassi dominanti Camevalizzi la ple-be, a tempo e luogo, se ci tie-ne i signon hanno da riuscire gravi e temperati, anche nella dilettazione è necessario re-

dilettazione E necessario re-primersi, per poter reprimere-gia altra, proprio come occorre-imparare a obbedire, se si vuole comandare, un giorno-volta, della comicità televisi-va, veramente E ci sto appun-to arrivando Sto arrivando a quel trionfo del «cachinno» in-temperante, con relativo orrotemperante, con relativo orro-re per ogni semplice «corru-scazione», che ci viene river-sato a tracimazione incon-trollata, da ogni canale, non appena emerga una minima intenzione di spettacolare diGrande Fratello paventato, nel nostro piccolo schermo, almeno per ora ma abbiamo gogo di massa che ci forma grandi e piccini, implacabil-mente, con un assillante invito

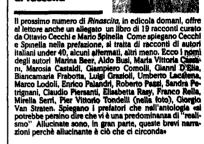
grandi e piccini, implacabilmente, con un assiliante invitoallo sghignazzo, esonerandoci, per nostra fortuna, da ognirischio di poter mai reprimere
chicchessia, quando che sia,
ma disponendoci non peco,
non repressi da noi medesimi,
a lascuarci reprimere in lettizia,
alla prima occasione buona il
Grande Pedagogo, naturalmente, ha le miglion interanoni del mondo, e bada agli indici di ascolto, in esclusiva. Ma
questo non cambia in nulla il
senso oggettivo del nostro
ameno involgantric collettivo
Anzi per me, lo aggrava
E di che andiamo cachinnando, del resto? Di niente, in
sostanza, pociche si tratta, quasi in esclusiva, di metacachinni sopra la televisione stessa
che sempre più, e sempre meglio, si ride addosso, come a
circuito chiuso E così sembra
proprio che si cachinni di tutto, noi, per forza, che sampre
proprio che si cachinni di tutto, noi, per forza, che sampre
proprio che si cachinni di tutto, noi, per forza, che sampre
proprio che si cachinni di tutto, noi, per forza, che sampre
proprio che si cachinni di tutto, noi, per forza, che sampre
proprio che si cachinni di tutto, noi, per forza, che sampre
proprio che si cachinni di tutto, noi, per forza, che sampre

scalmanati in video che si sudano disperatamente per contagiarci, con eccessi di buoni esempi demenziali E il «celentanismo», allora?

E il «celentanismo», allora?

Ma proprio a questo volevo
arrivare, in sostanza. Se il fenomeno è diventato vistoso,
tanto da suscitare aliarmi e
spaventi, spropositati ma sintomatici, e forse più sintomatici, del «celentanismo», stesso ci del «celentanismo» stesso in sé e per sé, moito dipende, se non tutto, da quel cauto e moderato rifiuto della strate-gia del «cachinno», da quella politica di sobria e svagata «corruscazione», in cui rico-nosci subito, e infallibilmente, il represso, con il suo reperto-no di sempre E in Celentano, stramato ad arte dalle altre quattro «ruote» del suo «car-ro», riconosci il tipo d'uomo d'uomo quattro ruotes del suo «car-ro», riconosci il tipo d'uomo che ci sa reprimere, intatti, nol plebei, noi poveretti cachun-nanti, i soliti figli della povera foca Ci telecomanda persino i nostri telecomandi, quello, mentre ci stanno stretti nelle nostre mani medesime, se solnostre mani medesime, se sol-tanto gli piace, tanto ci sa re-primere Certo, non c'è mica da tremare, per così poco Ma c'è poco da ridere, però, e c'è meno ancora da cachinnare,

«Rinascita» un libro di racconti



Michalkov

Nikita Michalkov ha firmate

Michalkov
girerà un film
per la Rai
con Meryi Streep

ria sarà girato nella seconda metà dell'88 in Russia e vedra
protagonisti due scienziati nucleari, uno sovietico, l'altro
(la Streep) americano, una storia drammatica a stondo
ecologico Alla ifirma dell'accordo era presente anche un
dirigente dell'ente cinematografico sovietico.

Continua la colorazione di vecchi film

A Hollywood, malgrado l'opposizione di Woody Al-len e di altri artisti, continua la colorazione elettronica di vecchie petticole, Ora è il turno di nove film storici

turno di nove film storici
della Rko, i cui diritti sono
stati acquistati dalla rete televisiva Cnn. il film più tamos del pacchetto è il gobbo di
Notre Dame del 1939. Woody Allen, comunque, sta andando avanti Adesso, contro le manipolazioni, si è rivolto

Si gira e si dice nei mondo dei cinema manuali manuali (interprete principale Elizabeth Taylor), ti nuovo astro doi cinema Usa, Oliver Stone, tancia un mezzo invito a Castro per girare con lui (eè un grande altorer, cosa dei resto noi ignota); e poi prende la cinepresa e va a girare un altro film in America centrale (auc era Saluador) in Francia, invece, eprimas dei Barbable di Fabio Carpi (con Susannah York, Marie Labord), ispirato dila vita di Cesare Musatti A Bolzano, altri problemi per il regista delle nevi, Luis Trenker, 95 anni, medi la epospettato di aver autio un figlio dalla segretaria e poi toccato da fallimento finanziario dei figlio. Ora la figlia Barbara lo ha chiamato in giudizio per aver ceduto tutte le proprietà a Martina Hoeller, la famosa segretaria. A Mosca, invece, i litim di cassetta di questi giorni sono due, entrambi ispirati al Gorbaclov-pensiero, Melodia dimenticata per ficuito e Domani c'era la guerra. Per un'idea del primo, un giovane funzionario un po' yuppte e sposato s'immanoria di una infermiera con vocazione d'attrice. Compsiono perfino una donna nuda e qualche combattente in Alghanistan.

MATILDE PARSA

E' IN EDICOLA Polemiche RIBELLARSI E ANCORA GIUSTO? BOURBON THRET Scozzari MACCHINE, A MOLLA **Palumbo** RAMARRO/THE HELL IN MY MIND/CAP. II PRIMO CARNERA

IL COLORE DEI SOLDI CHE FARE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI VERDI? CASO FARMOPLANT FACCIA A FACCIA TRA VERDI E OPERAL EKOLOGYSTZS IN POLONIA VIAGGIO NEL SONDGRISO ANDIENTALISTA CARTA NICICLATA 100%

Tu vuo' fa' l'americana, ma sei nata in Italy

1, il trasferimento dei Grandi intrattenitori dal pubblico al privato non ha provocato straceli. Vale a dire che, come i più avvertiti prevedevano, i vari Baudo e Bonaccorti hanno avuto un qualche successo presso Beritusconi, ma non cuello che ci al attendeva. presso Berluscomi, ma non quello che ci al attendeva. Adesso sarà il tumo della Carrà, ma probablimente nemeno lei tarà la differenza Si conferma, pertanto, che le rèti televisive ormai hanno assunto una certa fisionomia definita, e lo spoetamento dei rigetto più che di facile innesto, in altri termini lo spetatolo col conduttore-divo è tipico di Raiuno, portario siliporitate non rende più di tanto poiché manchera inevitabi mente l'autorevolezza dell'attuzione. La verifica è data dal fatto che spesso Festivale atto superato in ascolto e in gradimento da Drive in, il programma di Antonio Ricci che è invece moito più sberiusconiano in quanto anti-ufficiale canti-stituzionale.

Il successo di Ricci vale perattro di più, in quanto Canale 5 è l'ammiraglia Fininvest, mentre Italia 1 che lo ospita è

as seconda scend, e linoire sopetaccilo baudiano ha una giornata più favorevole, un'atteaa maggiore, un budget immensamente superiore Una ulteriore verifica il nuovahow di Renzo Arbore, atteasamo su Raldue, non funziona troppo, poiché la pur più attaque, non iniziona troppo, poiché la pur più
aglie seconda rete statale forse non regge perfettamente
un programma che in qualche
modo assomiglia a Drive in
naturalment su Indiatro tut
tat si può ancora ricredere)
Cioè uno show tutto fondato
sul concetto di santitelevisiones Tuttavia, Arbore dimostra
anche un'altra cosa

anche un'altra cosa 2. Un'ondata di «americanizzazione: sta sconvolgendo la tv Ma «americanizzazione» in che senso? O del tutto ipo-tetica (l'America come alcuni tetica (l'America come alcuni pensano che sia e non è) e aliora è un gioco divertente, ma sempre lo stesso, da Al-berto Sordi in avanti O pur-troppo molto superficiale Ad esempio. I telegiornal cam biano «look», rinnovando l'ambientazione di studio, le inquadrature, le relazioni fra speaker Ai vecchio studio so-brio si sostituiscono tavoli

va, Si può già tracciare qualche riflessione, dunque E si deve dire che in effetti le novità non mancano e le sorprese nemmeno. Dal trasfenmen- osservatorio. Ecco perché.

Stagione autunno-inverno, fase due. to dei «Grandi intrattenitori» pubblici Sono iniziati o stanno per iniziare al-cuni nuovi programmi televisivi, e al-canizzazione che sta sconvolgendo trettanti sono alla dirittura conclusi- la tv. al moltiplicarsi di programmi con un'audience media ma compatta, ci sono elementi che fanno di que-sta stagione televisiva un interessante

OMAR CALABRESE

gia All antica ripresa frontale e a mezzobusto si sostituisce una varietà di «tagli» più dram-matici E infine i medesimi giornalisti sono almeno in due e dialetticamente si pas due e dialetticamente si pas sano le notizie, o interrogano con ritmo elevato i colleghi inviati nel tuoghi della notizia. Sembra Abc, Nbc, Cbs News Sembra Ma se solo le notizie riguardano le politica italiana, ritorniamo alle contorsioni verbali del tempo che fu No, non che fu che è sempre stato All'America della forma preferiremo, qualche volta to All'America della forma preferiremmo qualche volta un'America del contenuti (nei giornalismo s intende) Tuttavia qualcosa siugge all'estetizzazione americana

all'estetizzazione americana E si deve dire che qualche ten-

notizia c è La nuova rubrica Diogene del Tg2, ad esempio, vale i più noti tentativi di altri tempi di fare informazione «civica», come il famoso Di tasca nostra, o il più tranquillo ma pur sempre felice C'è da salvare sulla distruzione del sandre suna distruzione dei patrimonio culturale italiano Le immagini della corsa di un topo di fogna nel Policlinico di Roma fra gli sghignazzi dei presenti sono state in qualche modo «storiche» Ma Antonio Lubrano potrà andare avanti a lungo? E poi, difetto di sem-pre i «disastri» civili italiani, per quanto denunciati a cosa servono se il si tratta come ca-si isolati e non si arriva a dire nome e cognome di chi è col-

pevole? Che cosa significa la «pressione dei cittadini» a cui Lubrano fa sempre riferimen-to nei suoi commenti? Atten-

damo verifiche

3. Si moltiplicano i programmi con «audience» media, ma compatta In altre parole il fenomeno Celentano da un lato con la sua incon trollabilità, e quello Baudo dall'altro con la sua perdita di specifico (e con le cesso di specifico (e con l'eccesso di sponsorizzazione televisiva che ne annulla i ritmi) stanno forse distruggendo il Grande programma interclassista SI, è vero che Celentano è stato seguito fino a un tetto di 13 milioni di spettatori È vero che ha fatto spegnere il televimilioni di spettatori È vero che ha fatto spegnere il televi-sore È vero che la gente lo

segue chiedendosi cosa mai accadrà la prossima volta E, però stamo sicuri che le Grandi masse implicate stano euforiche per tutto questo? E che di conseguenza la pubblicità arrecata allo sponsor sia positiva? (Ad esempio i pubblicità sono in diseccrido su questo tema, come dimostra il dibattito di giovedi sera a Mila-no in occasione della presen-tazione di un libro di Paolo Girone, La logica dell'emo-

zione) Sarà per questo, forse, che stano intanto nascendo pro-grammi con audience molto più mirata e compatta, dicia-mo fra il milione e mezzo e i cinque milioni di spettaton Programmi che si carattenzzano per una passione, pro-fessione, placere, comunanza di visione dei propri spettato-ri Cè Doc per la musica Ci sono le varie «new» di Canale 5 dedicate a sport politica, costume Ci sono i programmi di moda Ci sono le trasmisal moda Ci sono le trasmis-sioni per i giovani Ci sono quelle di scienza ed ambiente E così via Alla televisione to-tale si va sostituendo forse la televisione-edicola Chi ali-

presidente dell'Upa (dei pub-blicitan, insommati da Zavoli un recente dibatti da Zavoli ha previsto che questo debba essere il futuro della ty Stop ai

questa televisione d'autunno-inverno appare così importan-te rispetto ad altre stagioni passate Si ha l'impressione passate Si ha lun che il piccolo sche rmo sia in effetti un grande laboratono dove si giocano non solo im Rai-Berlusconi e adesso an-che Tanzi Berlusconi), ma an-che qualche bel match cultu-rale Tanto più che gli ascolti. ormai, sembrano fissati per un bel pezzo il polo pubblico si prende il suo 50%, diviso in 30% alla prima rete, 15% alla seconda e 5% alla terza i privati si dividono il resto. Berlusconi attorno al 40%, e analoghe percentuali interne fra le sue reti

Chi davvero vuole una rifor ma dell'assetto televisivo lo faccia subito Presto lo stratificarsi culturale e non politico della situazione renderà altrimenti la cosa impossibile

l'Unità

Domenica 20 dicembre 1987